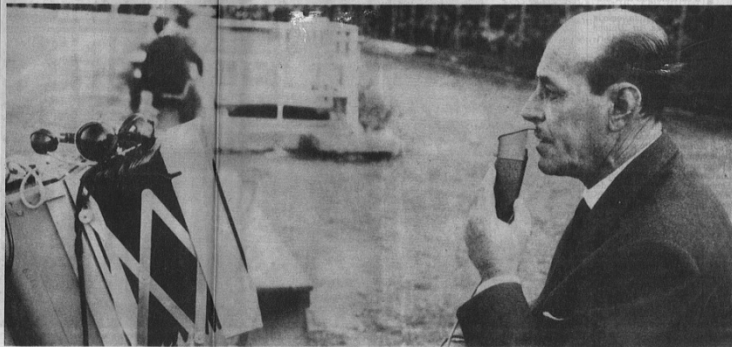


# I saggi di Levi e Vertone Gorbaciov allo specchio

Da Pietro il Grande che la Russia non cessa di occupare, e in alcuni periodi persino di domare, la mente e l'immaginazione dell'Occidente. Periodicamente, i processi di rifondazione politica e sociale di quel Paese fanno sentire, come grandi colpi di maglio, i loro effetti su quest'ultimo, che si stupisce e si interroga. Si pensi solo all'opera di Pietro, e poi della Grande Caterina, di Alessandro vincitore di Napoleone, di Alessandro il liberatore dei serbi, di Stolypin, di Lenin, Stalin, Krusciov: da ultimo di Gorbaciov. E ogni volta, l'opinione pubblica e i correnti politiche dell'Europa si sono, con passione, divise nel giudizio. Chi ha esultato ed esalta, e chi invece ha suspirato e assume l'atteggiamento opposto.

I problemi posti dal «piano Russia» hanno nel tempo consegnato alla cultura un'intercapedine una serie di «viaggi» intellettuali nell'immenso e vario Paese, ogni volta da scoprire di nuovo, da capire, da giudicare. E, fra i viaggiatori di varia statura, sempre però conquistati dalla grandiosità della scena, alcuni grandissimi: quali Voltaire che si fa storico di Pietro, Diderot che va alla corte di Caterina, Gouxine che scrive le sue Lettere dalla Russia di Nicola I, arrivando a Russel che si reca da Lenin, a Webb che esaltano la Russia di Stalin, a Roth e Gi-

# Rapporti tra calcio e mass-media: anteprima dalla «Storia» di Ghirelli Così la tv arda nel pallone Da Carosio ai duelli Rai-Fininvest



Nicola Carosio, il popolare giornalista radiofonico pioniere dell'informazione calcistica in diretta

Alla vigilia dei campionati mondiali, la Ensaù ripubblica «La Storia del calcio» di Antonio Ghirelli apparsa per la prima volta nel 1954. Il volume, che sarà in libreria a fine aprile, è arricchito da tre nuovi capitoli, uno dei quali riguarda i rapporti tra mass-media, calcio, e mondo del pallone. Ne anticipiamo alcune pagine.

all'avvento di una trasmissione destinata a grandissima popolarità: Tutto il calcio minuto per minuto, mentre nello stesso periodo la redazione radiofonica di ciclismo affidava a Sergio Zucchi un'altra rubrica memorabile, il processo alla tappa, che il sagace giornalista romagnolo avrebbe poi trasferito con eguale fortuna sui teleschermi, assicurandosi una fama forse superiore a quella dei redattori dell'era pionieristica. Fer-

retti e Carosio. Non meno popolari divennero negli anni successivi Nando Martelli ed Enrico Ameri.

Le tappe del felice incontro tra sport e il mezzo elettronico si succedono a ritmo incalzante. Un contributo essenziale al progresso del giornalismo specializzato in televisione viene dalle iniziative di Maurizio Barandino, già fustigato critico del Giornale d'Italia, passato al video con una carica ineguagliabile di intelligenza, cultura e umanità. Spiriti, Novantatré minuto con Paolo Valentini infine Dribbling sono le rubriche periodiche di maggior ascolto, ma la presenza di Barandino risulta peculiare anche nel contesto del telegiornale al loro unificato, al quale egli assicura commenti puntuali ed eleganti, lontani dalla rassegnata retorica di cronista.

La televisione ha conquistato intanto una dimensione planetaria grazie all'innovazione dei collegamenti via satellite, una eredità dei viaggi cosmici, sperimentata per la prima volta

loro prodezza più apprezzabili. Ma nel rapporto tra mezzo e fruitore esistono anche aspetti negativi. Nel silenzio della giudizio critico o limitandolo a considerazioni meramente tecniche. Manca così la riflessione, l'interrelazione tra giocatore e folla, la mediazione dello scrittore capace di cogliere il senso e lo sviluppo della gara. Tutto il discorso giornalistico si impoverisce e ciò è tanto vero, l'infuenza com'è dall'operatore e dal regi-

stori si limita a descrivere azioni è tanto forte che tra i cronisti delle ultime generazioni anche nel dominio della carta stampata mancano o si riducono via via le firme carismatiche, capaci di coinvolgere l'ospesinato in una emozione forte e durevole, come accadeva in tempo.

Antonio Ghirelli

la Russia di Stalin, a Roth e Gi-

fonde. Gorbaciov non è ancora all'orizzonte e il cronista scrive che i successori di Breznev non potranno più eludere scelte decisive, nel corso di una battaglia in cui «sarà in gioco il futuro dell'Urss e quindi del mondo». Prende l'economia che verso la bancarotta e preme l'esplosiva questione delle nazionalità.

Il giudizio sull'opera in corso di sviluppo di Gorbaciov appare chiaro nell'Introduzione al libro. L'autore ne analizza le contraddizioni, i limiti e i limiti. È a un certo punto osserva come il leader sovietico, mentre respinge in astratto la tesi che il comunismo abbia fatto fallimento, in concreto «finisce per concedere» a questa stessa tesi «molti», e conclude: questo «in fondo, è forse quello che più conta».

### Una guerra perduta

Saverio Vertone ha compiuto un viaggio in Russia tra il marzo e il luglio 1989. Il suo resoconto è un susseguirsi di impressioni e racconti di esperienze concrete, un intrecciarsi di considerazioni politiche e spregiudicati ritratti dal vivo. Il comun denominatore è la convinzione che il viaggiatore si trovi di fronte a un sistema politico e sociale ridotto a un cinterio: il cinterio dove un'utopia astrattamente razionalistica giace a pezzi. Tanto che l'Urss di oggi vive nella condizione di un Paese che ha perduto una guerra. Una guerra ideologica, sociale e politica, che dopo tanto falso trionfalismo, ha prodotto un'irrimediabile sconfitta.

Il Gorbaciov di Vertone è un riformatore che sta cercando di far quadrare il cerchio: infatti, vuole «salvare l'economia socialista attraverso l'introduzione del mercato capitalista» e vuole tenere insieme una Unione che in realtà è un mosaico di popoli e nella quale il centro è in grado di controllare le sue varie periferie soltanto con un burocratismo soffocante.

Massimo L. Salvadori

dall'affermazione incontestabile della tv come medium privilegiato dell'informazione che i successori di Breznev non potranno più eludere scelte decisive, nel corso di una battaglia in cui «sarà in gioco il futuro dell'Urss e quindi del mondo». Prende l'economia che verso la bancarotta e preme l'esplosiva questione delle nazionalità.

Il giudizio sull'opera in corso di sviluppo di Gorbaciov appare chiaro nell'Introduzione al libro. L'autore ne analizza le contraddizioni, i limiti e i limiti. È a un certo punto osserva come il leader sovietico, mentre respinge in astratto la tesi che il comunismo abbia fatto fallimento, in concreto «finisce per concedere» a questa stessa tesi «molti», e conclude: questo «in fondo, è forse quello che più conta».

Le trasmissioni televisive cominciano la sede sperimentale il 2 febbraio 1960 con la cronaca di un incontro Juventus-Milan riservata a pochi locali pubblici, ma soltanto nei primi mesi del 1964 partono servizi regolari che ottengono già inizialmente un enorme successo in coincidenza con le fasi conclusive del campionato mondiale in Svizzera. Pochi mesi prima il Coni aveva suggerito ufficialmente alla Federazione Calcio di stipulare con la Rai una convenzione che vedesse ad associare al gioco tutta la propaganda desiderabile ma che al tempo stesso tutelasse i diritti di tutte le società, comprese quelle minori. E' nello spirito di quella convenzione che la trasmissione in diretta degli incontri di campionato è stata ed è tuttora esclusa, salvo i rari casi di anticipo o di recupero della gara in giorni diversi dalla domenica.

Una svolta essenziale sul piano tecnologico coincide con l'introduzione della ripresa su nastro magnetico anziché su pellicola e «riagra», che consente estrema tempestività e duttilità del servizio, con espedienti spettacolari come il «croylay» (ripetizione immediata dell'azione), il passaggio alla emulsione di diffusione di nitro, la registrazione dell'evento rilanciabile in tempi brevissimi nella versione integrale o per sintesi. L'adozione della radio a transistor aveva contribuito, una decina d'anni prima,

iniziò come una felice trovata giornalistica.

A partire dal 1960 scatta, per iniziativa della Rai e Fininvest e poi di altre emittenti come Montecarlo e Capodistria, un'offensiva che inizialmente, per forza di cose, investe soltanto settori sportivi marginali o incontri dei campioni stranieri ma che gradualmente punta a strappare alla Rai anche la gara delle grandi squadre italiane impegnate nelle competizioni internazionali di Coppa, tanto più quando Silvio Berlusconi assume la presidenza del Milan. Al servizio pubblico resta comunque, almeno per ora, l'enorme vantaggio determinato dal contratto privilegiato con Federcalcio e Lega professionale, e in questo modo anche da una struttura organizzativa più solida. Dopo la riforma del 1976, le redazioni sportive della Rai si distribuiscono nei tre telegiornali e ovviamente nei giornali radio anche se, per i grandi competizioni e rapporti esterni si crea un'epoche unitario dell'azienda. Scarso rilievo per il servizio pubblico assume invece la concorrenza delle emittenti televisive private, soprattutto locali, che mancano delle risorse finanziarie e tecniche indispensabili per frangere gli elevatissimi costi delle riprese e si vedono perciò costretti a limitarsi a notizie radiofoniche, posticipate e dibattiti ispirati da un filo locale frequentemente parossistico.

La televisione che la Rai dedica al calcio diventa di anno in anno più assidua: nel 1986, sul totale delle ore dedicate dallo sport, il 31 per cento viene riservato ai football. Del rapporto tra la frequenza delle trasmissioni soprattutto domenicali, l'ampiezza dell'audience e le reazioni della folla, si parlerà a tempo debito. Si può tuttavia anticipare qualche osservazione sulle caratteristiche e i limiti del nostro giornalismo televisivo, particolarmente dopo la scomparsa di Maurizio Barandino e più in generale della vecchia guardia. Il mezzo tecnico consente in effetti al telespettatore di seguire comodamente da casa in tempo reale i tratti essenziali di una partita e l'intero corso della gara, in qualche occasione addirittura una serie di più partite. Egli può cogliere da vicino le fasi decisive, rivedendole magari in tante inquadrate quante sono le telecamere sistemate nello stadio, e soffre di rallentamenti, senza contare che la tv trasmette per intero le competizioni più importanti, soprattutto in assenza di campioni più noti e le

com'è dall'operatore e dal regista della tv a seguire esclusivamente a quasi l'80 per cento il pallone o lo stesso pallone nella sua traiettoria, restando tagliato fuori dalla compressione del movimento complessivo della squadra e degli avversari, che è poi la vera sostanza di un gioco orchestrato come il calcio. Ancora: troppo spesso il teleco-

La partita sono regine dell'audience ma le telecronache si impoveriscono

commenti di Barandino e più in generale della vecchia guardia. Il mezzo tecnico consente in effetti al telespettatore di seguire comodamente da casa in tempo reale i tratti essenziali di una partita e l'intero corso della gara, in qualche occasione addirittura una serie di più partite. Egli può cogliere da vicino le fasi decisive, rivedendole magari in tante inquadrate quante sono le telecamere sistemate nello stadio, e soffre di rallentamenti, senza contare che la tv trasmette per intero le competizioni più importanti, soprattutto in assenza di campioni più noti e le

Questa sera alle ore 21  
nella Libreria Luxemburg  
in via C. Battisti, 7 - Torino  
**Carlo Coccioli**  
autore del libro  
**BUDDA**  
e il suo glorioso mondo  
incontrerà amici e lettori

**UN LIBRO RUSCONI**

**FONDAZIONE SIGMA-TAU**  
LECTURE ON AGING:  
**ALZHEIMER'S DISEASE: AN UPDATE**

Relatore: **LEON J. THAI, M.D.**  
Professor of Neurogeriatrics, University of California - San Diego  
Introduttore: **Prof. GIORGIO BERNARDI**  
Direttore della Cattedra di Clinica Neurologica  
dell'Università di Roma Tor Vergata

**AULA MARCONI**  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Piazzale Aldo Moro, 7 - Roma

Lunedì 23 aprile 1990, ore 11,00  
E' prevista la presenza di traduzione simultanea

FONDAZIONE SIGMA-TAU Via Santa Caterina de' Siena, 40 - 00186 ROMA  
Tel. 06/578.1318 - 06/578.2919 - 06/578.1681